

Presentazione del volume:

GIOVANNI CIPRIANI*

Natale in famiglia

24 novembre 2014

La tradizione natalizia trae le sue origini non solo dal culto cristiano ma soprattutto dalla volontà dell'Imperatore Costantino di legare il proprio potere alla nuova fede, ormai radicata nell'Impero Romano da circa trecento anni. Come è noto Costantino era devoto al sole e il culto solare era dominante in quegli anni lontani. Molte delle monete dello stesso Costantino vedono l'immagine umanizzata dell'astro e la scritta SOLI INVICTO COMITI. Il sole era invincibile ed eterno e nessun auspicio migliore poteva essere formulato per un monarca.

Come è noto Costantino, prima dello scontro decisivo con Massenzio al Ponte Milvio, per la definitiva conquista del potere, ebbe un sogno premonitore. Vide il sole, il suo Dio, ma due raggi si prolungarono intersecandosi, fino a formare una croce e nel cielo comparve una scritta in lingua greca che, nella traduzione latina, così è stata tramandata: IN HOC SIGNO VINCES, con questo segno vincerai. La croce di Cristo era, dunque, l'essenza del messaggio onirico e Costantino non esitò: fece porre la croce sulle insegne delle sue legioni e sconfisse Massenzio che, travolto, annegò nel Tevere, nell'ottobre del 312, con gran parte dei suoi soldati¹.

Il nuovo potere imperiale sancì, per la prima volta, la liceità del culto cristiano, le persecuzioni ebbero fine e il culto del sole e il culto di Cristo si sovrapposero perfettamente. Costantino continuò a coniare monete con l'immagine del sole ma aggiunse anche monete con la croce, facendo ben com-

* *Università di Firenze*

¹ Cfr. F. GUSTI, *Vita di Costantino il Grande primo imperatore cristiano. Con l'aggiunta di un esame critico sopra diversi punti più principali di questa parte di storia ed una vera idea della chiesa in quell'epoca*, Tomassini, Foligno, 1786, p. 73 e ss.

prendere la mirabile sintesi fra passato e presente alla luce della continuità dello spirito religioso². Ma quando veniva festeggiato il Natale? In quale data si celebrava la nascita dell'astro fonte di vita sulla terra? Il 25 dicembre e in tale data si iniziò a commemorare la nascita di Cristo, il nuovo sole che si irradiava sul mondo.

La stessa madre dell'imperatore, Elena si incaricò di rendere ancor più palese l'unione fra il potere imperiale del figlio e l'eredità cristiana. Secondo la tradizione si recò in Terrasanta alla ricerca della vera croce e, rinvenutala, ne sancì la venerazione nelle forme più eclatanti. Bellissima la narrazione connessa alla storia di quello strumento di martirio e di salvezza. Noè, nell'arca, aveva accolto ogni forma di vita per salvarla dal diluvio universale e aveva voluto collocare anche le ossa di Adamo, come testimonianza del primo uomo. Al termine del diluvio Noè seppellì quelle ossa sul Golgota e in quel luogo crebbe un albero rigoglioso. Quell'albero fu abbattuto per ricavare il legno destinato alla croce di Cristo e dei ladroni che morirono con lui e proprio in quel punto fu infissa nel terreno la croce con il corpo morente del Salvatore. Il suo sangue, nel corso dell'agonia, scese lentamente lungo il legno e penetrò nel suolo fino a raggiungere le ossa di Adamo, purificandole. Cristo ha infatti operato anche retroattivamente la salvezza del genere umano, senza distinzione fra presente e passato.

Elena rinvenne le tre croci e riuscì a identificare quella di Cristo grazie a un miracolo, rendendo quel culto ancor più vigoroso, senza trascurare la figura di Disma, il ladrone redento in punto di morte. Dunque il 25 dicembre divenne, in epoca costantiniana, la data di riferimento per celebrare la nascita dell'artefice della salvezza del genere umano e il Cristianesimo si radicò profondamente nella società romana, assieme all'istituzione che ne governava le forme della liturgia: il papato. Ma quando era effettivamente nato Gesù Cristo? Il problema cronologico iniziò a essere avvertito con insistenza e un monaco, Dionigi il Piccolo, vissuto fra il V e il VI secolo, provvide al difficile calcolo, stabilendo come data il 25 dicembre dell'anno di Roma 753. Cristo poteva essere un riferimento importante anche per i calendari civili, oltre che per quelli liturgici e attorno al 1000, con l'affermazione dei Comuni, furono creati calendari specifici per ogni città-stato e per il territorio amministrato.

Nel caso toscano Lucca scelse proprio il 25 dicembre come data di inizio dell'anno, al pari di Roma. Firenze, Siena, Pisa e Piombino vollero invece risalire al momento dell'incarnazione di Cristo nel corpo di Maria. Quando era avvenuta l'Annunciazione? Un dato emergeva con chiarezza, i tempi di

² Cfr. D.R. SEAR, *Roman coins*, Seaby, London, 1964, pp. 231-235.

Maria non potevano che essere perfetti e dunque se Cristo aveva visto la luce il 25 dicembre non poteva che essersi incarnato nove mesi prima, il 25 marzo. Questa fu, dunque, la data prescelta per i calendari di Firenze, di Siena, di Pisa e di Piombino. I Pisani, però, agirono con il massimo rigore e discussero a lungo, sotto il profilo matematico. L'anno uno era iniziato subito o al termine di un anno dall'incarnazione? Per Fiorentini, Senesi e Piombinesi la questione non si pose ma i Pisani stabilirono che non doveva essere trascorso del tempo prima di giungere realmente al primo anno dell'era cristiana, con la conseguenza che Pisa, numericamente, risultava un anno avanti rispetto a Firenze, a Siena e a Piombino. Il Natale veniva, perciò, celebrato doppiamente nei luoghi in cui corrispondeva al Capodanno, come a Lucca e a Roma, assumendo connotati civili e religiosi al tempo stesso.

Gli anni del Concilio di Trento (1545-1563) sancirono ulteriormente la centralità della figura di Cristo e il suo culto assunse una nuova dimensione nell'età della Riforma Cattolica, comunemente nota come Controriforma. L'immagine del Salvatore ancora vivo sulla croce divenne dominante, secondo un modello reso immortale da Michelangelo Buonarroti e concepito per Vittoria Colonna³. Il rito del Natale divenne basilare, assieme alla pratica del presepe, già introdotta da Francesco d'Assisi e diffusa per volontà di Sisto V Peretti che fece inserire a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, una superba testimonianza scultorea di questa antica devozione, realizzata nel XIII secolo da Arnolfo di Cambio, ancor oggi venerata ed esistente.

Sisto V volle, inoltre, ribadire il legame fra il sole e Cristo, già delineato da Costantino. Presso la Basilica di S. Pietro sorgeva ancora l'obelisco che Caligola aveva fatto innalzare negli Orti Vaticani. Quel monolite egizio aveva sfidato i secoli ed era stato il muto testimone del martirio di Pietro che, non volendo emulare Gesù, si era fatto crocifiggere con la testa rivolta verso il basso. Ogni obelisco rappresentava il sole che, con i suoi raggi benefici, si irradiava ai quattro punti cardinali, ben simboleggiati dai quattro spigoli dell'obelisco. L'affascinante manufatto veniva sempre realizzato in un unico blocco di granito, per indicare che la luce solare non aveva mai interruzione e più significati erano, dunque, racchiusi in un monolite di apparente semplicità.

Il pontefice volle che l'antico simbolo solare fosse collocato di fronte alla nuova Basilica di San Pietro, ancora da ultimare e bandì un concorso internazionale per poter scegliere un tecnico in grado di eseguire la difficilissima operazione. Si trattava infatti di sollevare dal suo basamento il monolite, di

³ Si veda in proposito R. DE MAIO, *Michelangelo e la Controriforma*, Laterza, Roma-Bari, 1978, tav. 11.

trasportarlo per circa trecento metri e di innalzarlo nuovamente di fronte a S. Pietro, dove ancor oggi si trova, senza alcuna rottura. Il progetto del comasco Domenico Fontana, che si era ispirato alle tecniche dell'antichità, risultò il più convincente e, nel 1586, l'incredibile operazione fu compiuta con successo. Sisto V non smentì la sua terribile fama. Sul cantiere era presente il boia, pronto a eseguire sentenze di morte per chiunque avesse disturbato i lavori. Al termine delle complesse operazioni che videro la costruzione di un'alta torre di legno attorno al monolite e il suo sollevamento con innumerevoli corde azionate da argani, guidati da uomini e cavalli, l'obelisco fu poggiato su di un terrapieno in discesa e fatto lentamente scivolare fino al punto in cui sarebbe stato nuovamente innalzato. Dopo una accorta azione di consolidamento del terreno, l'alta torre di legno fu ricostruita e, con le stesse corde e gli stessi argani, fra il plauso generale, il monolite fu stabilmente fissato⁴.

Il sole splendeva, dunque, davanti alla Basilica di S. Pietro ma Sisto V volle dare nuovo valore a quell'antico monumento cristianizzandolo. Sulla sommità dell'obelisco, al posto della sfera bronzea che rappresentava il disco solare, fu posta la croce del Salvatore ma non si rinunciò a una simbologia più complessa. La croce, infatti, non poggiava direttamente sul granito ma su tre monti e una stella di bronzo, mentre fra l'obelisco e il basamento, a ogni spigolo, furono posti quattro leoni dello stesso metallo. Come doveva essere interpretato, a questo punto, il monumento? Un nuovo sole, Gesù Cristo, splendeva sul mondo, irradiandosi ai quattro punti cardinali, ma la sua luce di salvezza non agiva direttamente ma filtrando attraverso i pontefici romani. I tre monti e la stella erano infatti una parte dello stemma dello stesso Sisto V Peretti, che comprendeva un leone, tre monti e una stella. Il potere del papato non era però solo spirituale, ma anche temporale. Ecco, dunque, il significato dei quattro leoni. La terra poggiava sulle spalle dei pontefici romani, la cui somma autorità era legata al messaggio di Cristo attraverso san Pietro che, proprio negli Orti Vaticani, aveva esalato l'ultimo respiro. Costantino aveva unito il culto del sole a quello di Gesù, nella piena continuità di passato e presente. Sisto V ribadiva quel superbo messaggio incentrandolo su di un monumento che univa al significato simbolico la reale testimonianza del martirio di Pietro.

L'Illuminismo, richiamandosi a una visione razionale della realtà, dette corpo a riforme radicali. Nel 1750, per volontà del granduca Francesco Stefano di Lorena scomparve, infatti, in Toscana l'antico calendario "Ab In-

⁴ Cfr. G. CIPRIANI, *Gli obelischi egizi. Politica e cultura nella Roma barocca*, Olschki, Firenze, 1993, p. 30 e ss.

carnatione” e l’inizio dell’anno assunse l’attuale configurazione, con data 1 gennaio. Ricerche filologiche e una strenua lotta contro false credenze e superstizioni posero in dubbio alcune figure di santi e, nel corso della Rivoluzione Francese, si giunse a elaborare un nuovo calendario, privo di ogni riferimento alla sacralità, per connotare il trascorrere del tempo con tratti laici, o di carattere naturalistico. La stessa settimana, come unità di misura, fu abolita poiché connessa al tempo impiegato da Dio per creare il mondo (sei giorni e il settimo di riposo) e sostituita dalla decade. Tutti i santi furono cancellati, al pari di ogni festa religiosa e anche Pasqua e Natale, dal 1793, non furono più festeggiati in Francia e nei territori soggetti al dominio francese. Occorrevano nuovi riferimenti per caratterizzare ogni giorno e la redazione del Calendario Rivoluzionario fu affidata a un poeta, Philippe Fabre d’Eglantine, che ritenne opportuno inserire nomi di piante, di animali e di minerali. La Repubblica Francese era stata proclamata il 23 settembre 1792 e questo fu il primo giorno dell’anno. Anche i nomi dei mesi dovevano essere sostituiti ed ecco comparire Vendemmiaio. Ma cosa si raccoglie a Settembre? L’uva e proprio il primo giorno dell’anno rivoluzionario e repubblicano fu consacrato all’uva. E dicembre? Divenne Nevoso e il giorno 25 fu legato, per diletto, a una realtà infernale, lo zolfo e reso giorno di lavoro.

Il Calendario Rivoluzionario rimase in vigore dal 1793 al 1805 e dunque in questo periodo non si festeggiò il Natale, se non in privato e in forma clandestina. Napoleone ristabilì il vecchio culto proprio nel 1805 e da quel momento la tradizione natalizia non si è più interrotta. L’imperatore impose, però, una forzatura. Il culto dei santi era stato ripristinato ma non esisteva San Napoleone e, visto il peso politico dell’imperatore, occorreva crearlo. Pio VII Chiaramonti affrontò la questione e, grazie al cardinal Caprara, fu individuato nel Martirologio un Neopolo che, già nel 1806, fu mutato in Napoleo e innalzato all’onore degli altari. Tutti i santi vengono festeggiati nel giorno della loro morte ma in questo caso, ritenendo la cosa di cattivo auspicio per l’imperatore, si fece coincidere la festa di san Napoleone con il compleanno del monarca: il 15 agosto. Non mancarono zelanti apologeti che scrissero, in tempi rapidi, vere e proprie biografie di Neopolo-Napoleo ma il suo culto, come era sorto per incanto, così rapidamente scomparve. Nel 1814, con il crollo di Napoleone, anche il santo a lui dedicato svanì nel nulla e, come un tempo, solo l’Assunta continuò a essere festeggiata quel giorno⁵.

Il Natale era nel cuore di tutti e la Restaurazione, con il celebre Congresso

⁵ Cfr. E. DONATI, *La Toscana nell’Impero Napoleonico*, Polistampa, Firenze, 2008, tomo I, p. 559 e ss.

di Vienna, fra il 1814 e il 1815, ne riaffermò il valore, pur non ripristinando l'unico calendario che a esso faceva riferimento e che era sopravvissuto fino agli anni napoleonici: quello della Repubblica di Lucca. L'antico stato toscano, indipendente dai Medici e dai Lorena, non fu, infatti, ripristinato nella sua configurazione originaria, ma trasformato in Ducato e assegnato a Maria Luisa di Borbone e a suo figlio Carlo Lodovico.

RIASSUNTO

Il Natale trae la sua origine dal culto del sole, caro all'imperatore romano Costantino, il primo a concedere piena libertà religiosa ai Cristiani.

Il 25 dicembre a lungo è stato anche il tradizionale inizio di ogni nuovo anno, in particolare a Roma e a Lucca. A Firenze e a Siena si preferiva invece il 25 marzo, data dell'Annunciazione.

Il Natale, per secoli, è stata la più importante festa religiosa ma, durante la Rivoluzione Francese, si volle cancellare questo celebre evento. Nel Calendario Repubblicano, in vigore dal 1793 al 1805, il giorno di Natale fu considerato lavorativo e consacrato a una realtà infernale: lo zolfo.

ABSTRACT

Christmas had his birth in the sun devotion by the Roman Emperor Constantine, the first to give full religious liberty to Christian people.

December 25, for a long period, has been also the first day of the new year in Rome and in Lucca. In Florence and in Siena the first day was instead March 25, the Lady Day.

For centuries Christmas was the most important religious holiday, but during the French Revolution this event was crossed out. In the Republican Calendar, from 1793 to 1805, Christmas was working day, consecrated to an hell reality: the sulphur.